Anno VIII - 1855 - N. 90

# L'OPINIONE

Sabbato 31 marzo

| | Anno | | Semestre | | Trimestre | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino . . . . | Anno L. | 40 | Semestre L. | 22 | Trimestre L. | 12 |
| Provincie . . . | id. | » 44 | id. | » 24 | id. | » 13 |
| Svizzera e Toscana . | id. | » 54 | id. | » 30 | id. | » 16 |
| Francia . . . | id. | » 58 | id. | » 32 | id. | » 17 |
| Belgio ed altri Stati . | id. | » 62 | id. | » 34 | id. | » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

*I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno* 31 *del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

## TORINO 30 MARZO

### LE NAZIONALITA' ED IL SIGNOR GIRARDIN

Il principio di nazionalità ha in Francia meno aderenti e difensori che non in altri stati d'Europa. Parecchi dei più generosi e più acuti ingegni francesi, o non comprendono il principio e lo dispregiano, o, signoreggiati da fervida immaginativa, lo ritengono seme di discordia e sono tratti a far voti perchè tutte le nazionalità si confondano e scompaiano.

Finchè il poeta più popolare della Francia preconizza un'èra in cui non vi saranno più distinzioni di nazionalità, non si ha nulla da opporre: la poesia spazia nei vasti campi dell'ideale e trascura sovente la realità delle cose ed il concatenamento degli eventi umani; ma il pubblicista non potrebbe regolarsi secondo la fantasia, e dee attribuire ai bisogni, alle tradizioni, alle condizioni sociali, alle origini dei popoli la parte che ad essi spetta nell'ordinamento dell'Europa, e nella pacificazione universale.

Il sig. Emilio di Girardin, mente vasta e feconda, non sembra di questo parere e combatte l'idea di nazionalità, come se fosse angusta e sorta da accidenti passaggeri, anzichè portato della civiltà. Nel suo recente opuscolo, *La pace*, egli svolge di nuovo quest'opinione, affermando che la distruzione delle fortezze, il perforamento degli istmi, l'assicurazione universale infine esser debbe la base della pace generale, non l'indipendenza delle nazioni.

« Entrati che siano i governi in questa via, egli scrive, l'italiano non avrà minori guarentigie e minori diritti dell'austriaco; il polacco minori diritti e minori guarentigie del russo; non vi saranno più disuguaglianze fra il vincitore ed il vinto. »

La panacea che il sig. Girardin propone all'Europa, fra il tuonar del cannone ed il destreggiar della diplomazia, non è nuova, ed appoggia sopra alcune verità ch'egli non avverte essere già in parte applicate. Infatti che cosa è il principio dell'assicurazione generale, senonchè una garantia accordata a ciascuno mediante speciali patti? E l'imposta che è se non un'assicurazione? Il proprietario che paga allo stato il tributo fondiario, non cede una parte della sua rendita, perchè gli sia guarentito il rimanente, e la proprietà donde ricava la rendita?

E lo stato, considerato nel suo ufficio più elevato e nobile, ch'altro è mai se non una società di assicurazione mutua? Chi contribuisce nelle spese pubbliche, non è perchè lo stato tuteli la sua persona ed i suoi averi? Questa società di assicurazione è tuttavia incomposta, ha discrepanze, ineguaglianze, differenze di tasse ed irregolari distribuzioni di pesi, ma è pur sempre vero che a malgrado di tutti i difetti che in essa si scoprono, è basata sopra il principio che il signor Girardin vorrebbe esteso dagl'individui a'comuni, da'comuni allo stato, dallo stato all'umanità.

Senonchè l'assicurazione non toglie le differenze che derivano dalla disparità di origini, di genio, di tradizioni, di lingua, di religione, di civiltà. Il signor Girardin considera l'alta quistione della nazionalità sotto un aspetto parziale, e trascura gli elementi indispensabili per risolverla.

Che altro è l'ultimo suo opuscolo, se non lo sviluppo delle idee manifestate nella *Politique universelle*, da lui pubblicata or son due anni? In quest'opera si sostiene che l'assicurazione è mezzo impareggiabile di pace generale, duratura, è la spada che tronca il nodo delle nazionalità.

« Che importerebbe alla Pologna, per esempio, di rivivere o di non rivivere sotto il suo nome, son sue parole, se tutti coloro che nascerebbero sul suo territorio, vi nascessero cogli stessi diritti, gli stessi vantaggi, le stesse libertà, le stesse guarentigie come se fossero nati sulla parte dell'antico continente che Inghilterra o Francia si appella; se non vi fosse più a questo riguardo alcuna differenza o disuguaglianza fra il polacco ed il russo, l'italiano e l'austriaco, l'inglese ed il francese; se non si avessero più ovunque che uomini liberi od affrancati dalla pace?

« Che in luogo d'andar dietro a chimere quali sono l'unità della Germania, l'unità dell'Italia, la risurrezione della Polonia, la liberazione dell'Irlanda, la disparizione della Turchia, la pacificazione dell'Europa, pel rimescolamento della carta, tracciata da secoli di guerra, uom s'adoperi ad attuare l'unità continentale! »

Ma che è quest'unità continentale, colle divisioni di nazionalità? Come è possibile l'assicurazione mutua, finchè cozzano contrari principii e lottano tendenze diverse, ed i popoli sono agitati da aspirazioni, da desideri, da voti, da bisogni insoddisfatti?

Quando gli stati o meglio i governi si collegassero, e costituissero una società di mutua assicurazione per conservare la pace, cesserebbero le antipatie fra polacchi e russi, fra italiani ed austriaci? Ma se queste antipatie hanno radice in una ingiustizia secolare, nell'oppressione delle nazionalità, e nell'ostacolo opposto dal dominio straniero al libero sviluppo del genio nazionale, come potranno venir meno le occasioni di dissensi, di lotte e di rivoluzioni, quantunque gli stati siano fra loro uniti e collegati?

Il sig. Girardin crede che, fatta questa assicurazione, il polacco, l'italiano, l'austriaco, il russo avranno gli stessi diritti e le stesse libertà dell'inglese e del francese. Se trattasi di diritti e di libertà civili e commerciali, si può ammettere, sebbene con restrizioni; ma quanto alle libertà politiche l'idea ci pare sì strana, che preferiamo credere non abbia il sig. Girardin voluto mai accennare a politiche costituzioni.

È impossibile che una mente sì acuta non riconosca dovere le nazionalità svolgersi e svilupparsi secondo il loro genio proprio, e prendere le libertà le forme che tornano più acconce e sono più omogenee a ciascuna nazione e alla rispettiva civiltà. Il russo non può comprendere la libertà come l'inglese, il tedesco come il francese, l'italiano come l'austriaco. Latini, anglosassoni, tedeschi e slavi non si adattano ad istituzioni che non abbiano un addentellato nel passato, e che quasi si potrebbero far risalire informi ed incomposte alle stesse loro origini. Gli uni stabiliscono il principio della libertà nell'autonomia del comune, gli altri nel concentramento amministrativo e nell'uguaglianza della legge, questi nel *self government*, quelli in una rappresentanza mista, nelle franchigie municipali e nella federazione. Si sforza e si violenta la natura delle cose, pretendendo che tutte le nazioni siano affazzonate allo stesso modo: come negli individui, così nelle nazioni diversi sono i caratteri e le tendenze, e l'attribuire a tutti i popoli la stessa libertà corrisponde al governare tutti i popoli collo stesso dispotismo.

Le divergenze nazionali sono talvolta sì dichiarate e profonde, che le istituzioni non riusciranno mai a farle scomparire. L'Austria ha potuto introdurre la civiltà tedesca in Ungheria e fondere insieme una parte di tedeschi, slavi e magiari, crearvi nuovi interessi e modificarne le tendenze; ma in Italia tornarono a vuoto tutti i suoi tentativi. Quanti sono gli italiani che divennero tedeschi? Qualche tedesco ha potuto divenir italiano, perchè la nazionalità italiana è comprensiva; ma l'italiano non cangia sotto la verga del croato, nè si fonde colla Germania. L'Austria ha sventuratamente influito sulle istituzioni de' popoli italiani, ma non ne ha cangiato il genio, nè poteva accadere altrimenti, poichè l'Italia ha un incivilimento proprio, e tradizioni gloriose e configurazione geografica speciale, ed i popoli del Lombardo-Veneto sono circondati da altri popoli che appartengono alla medesima nazione e da cui essi furono violentemente divelti.

Se le nazionalità non si possono fondere, non ne risulta che la sola condizione di pace è che si separino? Distinte, esse divengono amiche, ed alle antipatie succede la nobile gara del progresso; oppresse le une dalle altre, sono in permanente ostilità e di pericolo anche alle nazioni già ordinate e con vita propria.

Il sig. Girardin propugna l'assicurazione universale, come l'unica via che conduca al disarmamento generale. Egli dimentica che alcuni governi debbono tener in piedi numerosi eserciti per conservare la quiete interna e soffocare i torbidi e le rivoluzioni; che la violenza non si mantiene che colla forza, ed il giorno in cui questa mancasse, il diritto acquisterebbe tal potere da vincere la violenza.

Lungi adunque dal pretendere che l'assicurazione sciolga la quistione delle nazionalità, sarebbe mestieri di soddisfare alle nazionalità, per promuovere l'assicurazione ed il disarmamento, poichè sino a tanto che uno stato debbe armare per la tutela della quiete interna, gli altri armeranno per difendersi da lui.

Stando le cose come sono attualmente, l'assicurazione è un'utopia; seguendo una politica consentanea al principio di nazionalità, diviene attuabile e di facile esecuzione. L'assicurazione adoperata nelle contingenze presenti è una parola nuova per indicare un vecchio ordinamento. Diffatti su che è basato l'equilibrio europeo, se non sull'assicurazione e sulla mutua guarentigia? Si cita l'esempio della confederazione del Reno e della Confederazione germanica; ma perchè tacere della sant'alleanza, la quale non aveva di santo che il nome? Qual era lo scopo della sant'alleanza? La mutua guarentigia de' principi. L'offesa commessa contro di uno era commessa contro di tutti, e tutti dovevano collegarsi per rovesciare l'offensore. La sant'alleanza ha eretto in principio la politica seguita verso Napoleone. Unendosi i principi d'Europa per atterrare l'impero napoleonico, che altro fecero se non una mutua assicurazione? E qual risultato ebbero la lega contro Napoleone e la sant'alleanza? Quarant'anni di agitazioni, due rivoluzioni in Francia, rivoluzioni in Polonia, in Ungheria, in Italia, incremento della potenza russa, decadenza della Turchia. Ecco dove conduce una falsa ponderazione di forze ed un fittizio equilibrio europeo, a cui sono state sacrificate le nazionalità!

Ed anche al presente non esiste questa assicurazione mutua? Tutta la difficoltà consiste nel saperla conservare. Che è la guerra delle potenze occidentali contro la Russia? L'effetto di reciproca guarentigia. Togliete questa, la guerra non ha più significato, diviene una contraddizione. E non si sarebbe probabilmente evitata la guerra se Francia ed Inghilterra fossero state più sollecite e previdenti, se, subito dopo la missione del principe Menzikoff a Costantinopoli, le quattro grandi potenze d'Europa, Inghilterra, Francia, Prussia ed Austria, avessero di comune accordo dichiarato alla Russia, che qualora non si ritraesse, avrebbe avuto contro di sè tutta l'Europa?

Ciò non è stato possibile, perchè i governi erano divisi, perchè li teneva perplessi e titubanti lo scontento de' popoli, e la questione delle nazionalità, che il signor Girardin reputa secondaria, influiva sui loro divisamenti, senza che tutti se ne avvedessero.

Ne' nostri tempi è prevalsa l'abitudine di considerare tutti i grandi problemi sociali dal lato degli interessi materiali. Non dissimuliamo, che gli interessi dell'industria e del commercio sono importanti pel progresso de' popoli, ma qual passo si farebbe fare alla quistione politica, se si tagliassero gl'istmi di Corinto e di Perekop, di Suez e di Panama? Sarebbe una rivoluzione commerciale fecondissima di benefici; ma i pericoli per gli stati sussisterebbero, e sussisteranno a malgrado di tutte le invenzioni e scoperte, delle strade ferrate e del telegrafo, se non si rispetta il principio di nazionalità, di cui i popoli divengono tanto più savi estimatori, quanto più sensibile è l'orma che stampano nel sentiero dell'incivilimento.

L'idea del signor Girardin è bella e peregrina, ma sterile, se prima non si attua il concetto che abbiamo indicato delle nazionalità, ed impresa degna dell'ingegno del sig. Girardin sarebbe quella di promuovere l'indipendenza dei popoli come introduzione al sistema vagheggiato della pacificazione universale.

### CAMERA DEI DEPUTATI

Due piccole leggi sul cabotaggio in genere e su quello colla Svezia e Norvegia in particolare furono quest'oggi approvate. Il ministero ne aveva fatta una legge sola, ma la commissione volle scinderla in due parti. Una quistione di diritto costituzionale fu mossa dall'on. dep. Brunet sulla seconda legge, la quale, ammessa la reciprocità, concede al governo di conchiudere trattati con qualunque potenza senza più oltre dimandare l'approvazione del parlamento; ma non avendo presa la parola l'on. dep. Melegari, che appunto è maestro di diritto costituzionale, fu dimostrato che la quistione non poteva essere considerata siccome grave.

Quindi si ritornò all'inesauribile discussione delle strade.

### IL BANCHETTO DEI DEPUTATI

Se abbiamo ieri forse anche troppo leggermente accennato al banchetto cui cento e cinque deputati convitavano i loro colleghi che debbono partire per l'Oriente, non fu senza qualche accorgimento, perchè volevamo prima raccogliere le impressioni altrui, nè attribuire a questo fatto maggiore o minore importanza di quella che veramente avesse. Ora a noi sembra poter affermare che non solo vediamo in esso un tratto di amichevole cortesia, ma eziandio un simbolo di quella desiderabile concordia della quale abbisogna la patria nostra nelle più gravi contingenze.

La quistione del trattato di alleanza colle potenze occidentali fu per avventura la più solenne che si presentasse ai nostri poteri dello stato, e tenne a lungo divisi fra opposte sentenze anche molti dei più caldi amatori della gloria nazionale e della patria indipendenza. Ciascuno secondo il suo avviso e il proprio modo, o propugnò o combattè per via dei giornali o dalla tribuna questo trattato, e fece opera, per quanto era da lui, che prevalesse quel partito che a lui sembrava migliore. Fatte poche eccezioni, si vide in mezzo ad un calore insolito di parola una lealtà, una franchezza, un amore del vero e del bene che fece anche fuori dell'angusta cerchia di questo regno ammirare la sapienza civile fecondata fra noi dalla libertà nel volgere di così pochi anni.

Ma se molto splendore venne al nostro parlamento per la discussione di questo argomento gravissimo, deve a parer nostro venire maggior gloria ancora al nostro stato per la dignità mostrata da coloro i quali dopo la votazione che sanciva il trattato si trovarono appartenere alla minoranza legale. Restarono pochissimi segni di rancore e di dispetto, e dobbiamo dirlo francamente anche questi pochissimi non si videro fra gli schietti e ben conosciuti amatori del nostro costituzionale regime. Tacquero su questo proposito le polemiche, si rispettò la cosa giudicata, e fu una gara comune di suggerire ed aiutare quanto possa tornare utile alla gloria del nostro esercito, all'onore della nostra bandiera, alla fama del nome italiano.

Il banchetto dell'altro giorno fu appunto una luminosa prova di questi sentimenti e di questi pregi. Tutte le parti della camera dei deputati vi erano largamente rappresentate e da quasi tutti gli uomini più autorevoli che le compongono. Una squisita cordialità fu l'ornamento migliore di quello splendido banchetto, al quale nessuno sagrificava convincimenti od opinioni, perchè non poteva essere un sagrifizio augurare il trionfo delle patrie armi e salutare i fratelli che vanno a portare il nostro vessillo in lontane regioni e perigliare la vita chiamati dal dovere e pieni della speranza di fare più rispettato il santo nome d'Italia.

Una parte di questi sentimenti fu tra i vivi applausi dei commensali assai bene significata dall'onorevole signor Brofferio, il quale perciò non ebbe a contraddire a se medesimo, quantunque avesse dalla tribuna acremente oppugnata l'alleanza. Oltre a ciò da tutto quanto si disse a quel banchetto, incominciando dal discorso dell'onorevole Boncompagni e scendendo sino ai brindisi più leggieri, emerse chiaramente la reciproca fiducia, lo scambievole amore che lega l'esercito e i rappresentanti della nazione. Nè in mezzo a quella festa, a dire

così, di famiglia, fu dimenticato il re, al quale, in mezzo al triplice lutto che desolò la sua reggia, saranno di conforto e quegli augurii schietti e vivissimi ch' egli poteva quasi udire dalle sue stanze e quella cittadina concordia onde s'afforza la libertà e si compiono i fatti magnanimi.

Ben sappiamo che or fa sette anni queste raunanze solevano avere un ardore assai più concitato, un entusiasmo assai più clamoroso, ma non conviene dimenticare che allora anche il solo fatto di potersi adunare e favellare della patria, era un gustar il frutto lungamente vietato: nè bisogna dimenticare di quante lusinghe vestito ci si presentava innanzi l'avvenire, e come tutta Europa fosse infiammata e commossa da quelle medesime apparenze. Ora noi dopo tanti casi avversi, dopo tanti amari disinganni toccati a quasi tutti i popoli, siamo tra i meno sfortunati, ma in mezzo alle sventure altrui, ed alla gravità degli incerti fatti imminenti non possiamo tornare alle spensierate allegrezze dei primi giorni del nostro risorgimento. Fatti più maturi, diventata diritto riconosciuto ed abito la libertà, ora noi onoriamo questa libertà medesima usandone senza vanti puerili e senza focose dimostrazioni, ma non per questo con voti meno fervidi per la causa nazionale, nè con animo meno deliberato di perdurare e progredire liberi.

A tutto ciò speriamo che vogliano por mente coloro che da lontano o da presso vanno cercando come si possa turbare i nostri ordini costituzionali, inceppare il nostro libero andamento, offendere la dignità e le prerogative del nostro governo. Se essi ci hanno veduti divisi nel discutere, siano certi che ci troveranno uniti nei più gravi momenti della nostra vita politica, nei momenti dell'azione; ed è per questo che noi abbiamo voluto di nuovo parlare del banchetto, giacchè in esso noi abbiamo considerato un fatto, o almeno un sintomo politico di altissima importanza tanto più grande quanto più si nascondeva sotto le apparenze dell'amicizia e della cortesia.

# INTERNO

## ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. I commissari di leva, che a tenore dell'art. 15 della legge del 20 marzo 1854 devono essere instituiti in ogni provincia dello stato, saranno scelti preferibilmente fra gli ufficiali militari ed altri impiegati dell'amministrazione della guerra giubilati od in riforma.

Art. 2. Gli stipendi e le indennità di trasferta dei commissari di leva saranno regolati in conformità della tabella annessa alla presente legge.

Art. 3. Gli stessi commissari potranno cumulare la pensione di giubilazione o di riforma collo stipendio loro assegnato a termini dell'articolo precedente.

Art. 4. Venendo i commissari predetti dispensati dallo ulteriore esercizio delle loro funzioni, potrà loro concedersi un aumento della pensione, in modo però che tale aumento non ecceda il 3 p. 0/0 dello stipendio loro assegnato, nella qualità di commissario, per ogni anno di servizio prestato nella qualità medesima.

Tale aumento non potrà mai essere conceduto nel caso di rimozione.

Art. 5. Per l'eseguimento della presente legge sarà aggiunta al bilancio 1855 del ministero interni la complessiva somma di lire *quarantaquattro mila settecento quaranta*, da applicarsi e ripartirsi nel modo seguente:

Categ. 16. Personale delle intendenze provinciali — Stipendio dei commissari . . . . L. 29,100 »
17. Indennità di trasferta e spese di cancelleria . . . » 15,640 »

Totale L. 44,740 »

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dat. Torino il 19 marzo 1855.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI.

—o—

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Vista la legge del 19 corrente marzo, portante la soppressione dei magistrati del consolato di Torino e di Nizza, la creazione d'un tribunale di commercio in ciascuna delle due città, con altre disposizioni spettanti alla giurisdizione commerciale per la esecuzione della stessa legge;

Sulla proposizione del nostro guardasigilli, ministro di grazia e giustizia, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il tribunale di commercio di Torino sarà composto di un giudice presidente, di otto giudici ordinari, e di sei supplenti.

Avrà un segretario con quel numero di sostituiti che sarà proporzionato alle esigenze del servizio, quattro uscieri ed un commesso.

Art. 2. Il tribunale di commercio di Nizza sarà composto di un giudice presidente, di sei giudici ordinari e quattro supplenti.

Avrà un segretario, un sostituito segretario, due uscieri ed un commesso.

Art. 3. I sostituiti segretari dei tribunali di commercio sono stipendiati dal segretario, e da esso eletti coll'approvazione del tribunale. Non possono però entrare nell'esercizio delle loro funzioni senza esservi prima autorizzati con regio decreto.

Art. 4. I giudici dei tribunali di commercio di Torino e di Nizza presteranno il loro servizio per turno, siccome verrà stabilito dall'interno regolamento di essi tribunali.

Art. 5. I registri e generalmente tutte le carte esistenti negli archivi e nelle segreterie dei consolati di Torino e di Nizza, riguardanti materie civili, saranno depositati, previo inventario, negli archivi e segreterie dei nuovi tribunali di commercio.

I registri e le altre carte spettanti alle materie penali saranno dai segretari dei soppressi consolati, e sotto alla direzione rispettiva dell'avvocato fiscale del consolato di Torino, e del procuratore generale del commercio di Nizza, depositati nelle segreterie e negli archivi delle rispettive corti di appello; salva però, quanto alle cause criminali, o correzionali tuttora vertenti, la disposizione dell'art. 4 della detta legge del 19 corrente marzo.

Art. 6. Nulla è innovato per ora quanto all'ordinamento dei tribunali di commercio di Genova, Chiavari, Novi, Savona e S. Remo.

Art. 7. Nelle cause commerciali che a tenore dell'art. 6 della legge 19 corrente marzo saranno di competenza dei giudici di mandamento, si osserverà il modo di procedere stabilito nel libro 1° del codice di procedura civile.

I giudici dovranno nell'intestazione delle loro sentenze indicare espressamente la qualità commerciale di tali cause.

Art. 8. Nelle dette cause commerciali di competenza dei giudici di mandamento dovranno osservarsi, relativamente alle sentenze contumaciali, le disposizioni degli articoli 546 e 547 del codice di procedura civile.

Il termine però dell'opposizione sarà quello prescritto dall'art. 83 di esso codice.

*Disposizione transitoria.*

Art. 9. Occorrendo la spedizione della copia in forma esecutiva di qualche sentenza ed ordinanza pronunciata in grado di appellazione dai soppressi magistrati del consolato, la detta copia verrà spedita dal segretario del tribunale di commercio che avrà in custodia l'originale della sentenza o dell'ordinanza, in seguito all'autorizzazione che verrà all'uopo rilasciata dal presidente della corte d'appello a mente del secondo alinea dell'art. 660 del codice di procedura civile e dell'art. 185 del regolamento stato approvato col decreto 24 x.bre 1854.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dat. a Torino il 26 marzo 1855.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Con R. decreto del 26 marzo cadente, viene stabilito quanto segue:

Art. 1. La carta bollata pei registri contemplati ai numeri I, II, III, IV, VI, VII, IX, X, XII dell'art. 153; ai numeri VI, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVIII, XIX, XXI, XXII, XXIII, XXIV, XXV, XXVII, XXVIII e XXX dell'art. 154; alle lettere C, D, E, F, G, H, I dell'art. 155; ed alle lettere A, B dell'art. 156 del regolamento annesso al decreto 24 dicembre 1854, e pei singoli atti che saranno in tali registri inscritti, sarà a carico delle parti richiedenti.

Per gli atti che possono scriversi di seguito nei registri, la spesa della carta bollata sarà dalle parti rimborsata al segretario in proporzione delle pagine e delle linee impiegate nella scritturazione sui registri.

Art. 2. Sarà a carico dei rispettivi segretari, senzachè possano pretenderne il rimborso dalle parti, la spesa della carta bollata pei registri contemplati ai numeri I, II, VII, XVI, XVII, XVIII e XX dell'art. 154 del citato regolamento, non che quella necessaria per le rubriche dei registri, ossieno minutari contemplati al N. 4 dell'art. 30 della legge 9 settembre 1854.

Art. 3. Tutti i registri che, a tenore dei precedenti art. 1 e 2 sono soggetti al dritto di bollo, potranno essere bollati allo straordinario, in conformità dell'art. 31. n. VIII della legge 9 settembre 1854, sempreccchè i medesimi non debbano comporsi d'atti e scritti per i quali l'art. 30 della legge stessa ha reso obbligatorio l'uso di carta filigranata bollo ordinario.

Art. 4. I segretari della corte d'appello, dei tribunali provinciali, e delle giudicature di mandamento dell'isola di Sardegna sono incaricati di riscuotere per conto del R. erario i diritti di segreteria stabiliti nella tariffa giudiziaria stata approvata colla legge del 19 marzo 1855, e di farne il versamento nelle tesorerie provinciali, con la ritenzione del 2 1/2 per 0/0 già stabilita a loro favore pei diritti giudiziari che vengono a cessare, servate per la riscossione di essi diritti, e pel versamento delle somme esatte, le norme stabilite dalle istruzioni in vigore.

Art. 5. Oltre alla ritenzione del 2 e 1/2 per 0/0 sull'ammontare delle riscossioni, i segretari in Sardegna preleveranno le spese occorse per le provvista dei registri sia in carta bollata, che in carta libera, che a tenore delle leggi e dei regolamenti sono a carico esclusivo dei segretari.

Formeranno essi la nota specifica di tali spese, da consegnarsi ai rispettivi tesorieri nell'atto del versamento; la quale nota sarà vidimata, previo esame e verificazione delle stesse spese, quanto ai segretari della corte di appello dall'avvocato fiscale generale, quanto ai segretari dei tribunali provinciali dai rispettivi avvocati fiscali, e pei segretari delle giudicature di mandamento dai rispettivi giudici.

S. M., in udienza del 15 marzo, ha collocato a riposo ed ammesso a far valere i loro titoli alla pensione Carlo Regis, Giacinto Zannino e Priamo Marzano, controllori nel controllo generale.

Con R. decreti in data del 15 ed ordini ministeriali del 16 marzo corrente, ebbero luogo le nomine e disposizioni seguenti nel personale dell'amministrazione delle contribuzioni dirette:

Buggino Baldassarre, esattore ad Orani, traslocato a Tonara;

Bande Satta Giuseppe, esattore a Quarto, traslocato ad Orani;

Canzedda Giovanni, esattore a Mongrando, traslocato a Quarto;

Derossi Giovanni, esattore ad Epierre, traslocato a Mongrando;

Valentin Francesco, esattore a a Les-Chevaines, traslocato ad Epierre;

Cossu Serra Francesco, esattore a Nulvi, traslocato a Tiesi;

Spano Pietro, esattore a Tiesi, traslocato a Nulvi;

Anguissola conte Ferdinando, esattore a Balzola, traslocato a Serramanna;

Bosso Marc'Antonio, volontario, nominato esattore e destinato a Balzola;

Alby Giacomo, volontario, nominato esattore e destinato a Les Chevaines.

— S. M., con decreti del 19 corrente, ha degnato conferire la croce di cav. dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, di suo moto proprio ali signori:

Ferri Domenico, cav. dell'ordine portoghese di Cristo, regio pittore e decoratore; Berroni Carlo Felice, capo di divisione presso la sovrintendenza generale della lista civile e direttore del R. guardamobili.

E sulla proposizione del ministro della istruzione pubblica, al sig. causidico Perodo Angelo, capo di sezione in detto ministero.

## FATTI DIVERSI

*Ospizio Cottolengo.* Riceviamo dal sig. canonico Anglesio la seguente dichiarazione che ci facciamo premura d'inserire:

Il canonico Anglesio riverisce distintamente il ch.mo sig. direttore del giornale l'*Opinione*, ed interessa la specchiata sua giustizia per l'inserzione della confogliata nota in uno dei prossimi numeri del suo giornale.

Pel favore anzitratto lo ringrazia.

Torino, 30 marzo 1855.

A puro omaggio della verità, non che di quella Divina Provvidenza che suscitava ed in modo sempre mirabile tien vegeta la Piccola sua Casa, il sottoscritto credesi doveroso di potere con ingenuità asseverare, essere erronea l'asserzione del giornale l'*Opinione*, num. 85, relativa al *servizio gratuito e senza compenso* che da parecchi anni viene dai signori medici prestato agli infermi di della Piccola Casa.

Prega perciò il meritissimo signor direttore a voler rettificare la cosa mercè l'inserzione della presente.

Torino, 30 marzo 1855.

P. LUIGI ANGLESIO.

*Trattato d'alleanza.* Coll' ultimo corriere di Costantinopoli il nostro governo ha ricevuto il trattato d'alleanza stretto il 15 marzo fra la Sardegna e la sublime Porta, e firmato dal barone Tecco, dal gransvisir Rescid bascià e dal ministro degli affari esteri Alì bascià.

*Nomine.* Annunziamo con piacere che il cav. Bonacossa, medico primario del manicomio, è stato nominato a regio consultore per le materie mediche presso l'ordine mauriziano.

Il dottore Bonacossa è distinto così per istudi come per affettuosa sollecitudine verso i malati affidati alle sue cure, e la menzionata nomina è un meritato premio dei servigi che rende al paese ed alla scienza da lui coltivata con amore.

*Anniversario.* Nel giorno 25 di questo mese la città di Casale fece la solita commemorazione del valore dimostrato dai suoi cittadini l'anno 1849 contro gli austriaci e del felice esito che ottennero le armi di questa milizia. Tutte le autorità, la guardia nazionale e gli uffiziali della guarnigione si riunirono nella chiesa di S. Domenico dove fu cantato il *Te Deum*. (*Tempo*)

*Viaggiatori illustri.* Abbiamo in Torino da alcuni giorni uno de' più animosi viaggiatori dell'Africa centrale, il sig. Brun-Rollet, nostro compaesano, cui la geografia e l'etnografia vanno debitrici di interessanti e curiose notizie sulle popolazioni che abitano le rive del *fiume bianco*. Egli sta per tornare a *Kartoum* (15 gradi di lat. N.) ove ha fissata la sua stanza da alcuni anni, per ripigliare i suoi lunghi viaggi verso quelle regioni equatoriali da lui visitate recentemente con tanto frutto.

*Terremoti.* Scrivono da San Remo in data del 27 cadente:

Questa mattina alle ore 3 e minuti 50 si avvertì in questa città una nuova scossa di terremoto molto sensibile in senso sussultorio, preceduta da due forti detonazioni sotterranee, e della durata di un secondo circa.

## CAMERA DEI DEPUTATI.

*Presidenza del presidente* BONCOMPAGNI

*Tornata del 30 marzo.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pom. coll'appello nominale e colla lettura del processo verbale dell'antecedente tornata.

L'ordine del giorno porta la discussione della legge che riguarda la convenzione pel libero esercizio del cabotaggio colla Svezia e Norvegia.

Il progetto di legge consta del seguente articolo:

« *Articolo unico.*

« Piena ed intiera esecuzione sarà data alla dichiarazione per la reciproca concessione del cabotaggio scambiata tra il nostro governo e quello di S. M. il re dei regni-uniti di Svezia e di Norvegia il 17 febbraio e 2 marzo 1855. »

Viene approvato senza alcuna discussione.

*Il presidente*: Prima di passare alla votazione segreta credo che sarà opportuno di discutere anche la seconda legge che riguarda la concessione del diritto di cabotaggio a tutte le navi estere a condizione di reciprocità.

L'articolo di legge è il seguente:

« *Articolo unico.*

« Il governo del re è autorizzato ad ammettere all'esercizio del cabotaggio sulle coste de' RR. stati le navi de' paesi esteri, a condizione di perfetta reciprocità. »

*Brunet* muove dubbio se questa proposta di legge non leda i diritti costituzionali del parlamento, giacchè un trattato di cabotaggio influendo naturalmente sulla quantità dei diritti da riscuotersi, dovrebbe essere sottoposto al parlamento per la sua approvazione.

*Cavour, ministro*: Naturalmente un trattato che accordi il diritto di cabotaggio ad una potenza estera deve essere sanzionato dal parlamento, e ne sia prova che per quello che abbiamo conchiuso colla Svezia e Norvegia lo abbiamo sottoposto alla sanzione del parlamento. Ma l'articolo di legge in discussione stabilisce la massima che quando qualsiasi nazione offra la reciprocità, il governo del re sia autorizzato ad accordare l'esercizio del cabotaggio senza più richiedere l'approvazione delle due camere, e questo non può essere una violazione dell'art. 5° dello statuto, perchè appunto questo articolo di legge si sancisce col voto dei rappresentanti della nazione. Noi ne abbiamo un esempio nei diritti differenziali o di navigazione. Anche per questi si stabilì una massima, si stabilirono delle norme e poi si lasciò libero al governo di trattare e conchiudere definitivamente con qualunque nazione che si presentasse e si assoggettasse a quella massima e quelle norme.

*Farina P.* relatore, parla nello stesso senso, e dopo alcune altre parole dell'opponente *Brunet* ed una replica del relatore, l'articolo di legge viene approvato.

Si procede allo scrutinio segreto sulla prima legge e ne risulta:

| | |
|---|---|
| Presenti e votanti | 112 |
| Maggioranza . . | 57 |
| Favorevoli . . | 104 |
| Contrari . . | 8 |

La camera adotta:

Sulla seconda legge

| | |
|---|---|
| Presenti e votanti | 103 |
| Maggioranza . . | 52 |
| Favorevoli . . | 93 |
| Contrari . . | 10 |

La camera adotta.

*Seguito della discussione sulla nuova classificazione delle strade.*

*Quaglia, Baino e Crosa* propongono che sia dichiarata reale la strada da Asti a Chivasso.

*Baino* dice che stanno per questa strada tutte le ragioni strategiche che furono addotte dal ministro dei lavori pubblici pel ponte sul Po. Il ponte anzi sarebbe di nessuna utilità militare, senza questa strada. La divisione di Alessandria e la provincia d'Asti, che avranno ora anche il carico della strada di Piacenza, fecero già immensi sagrifici per quella strada e furono costrette a contrarre un prestito di 300m. lire.

*Quaglia* dice che in un sistema di difesa dietro la linea del Po, Asti sarebbe come il deposito generale delle nostre truppe e munizioni. Bisogna perciò che la comunicazione da Asti a Chivasso sia adatta al passaggio della cavalleria e dell'artiglieria; e sono questi terreni marnosi resi facilmente impraticabili dalla pioggia ed hanno quindi bisogno dei mezzi di cui dispone il genio civile.

*Cavour C.*, presidente del consiglio, min. degli esteri e delle finanze: Mi duole che mi manchi l'appoggio del mio collega dei lavori pubblici, impegnato altrove. Gli onorevoli proponenti si appoggiano alle ragioni strategiche e per verità questa strada non poteva essere difesa altrimenti. Si va già da Torino a Chivasso per ferrovia; e fra pochi mesi, se piacerà alla direzione, si andrà a Novara. (*Pernati*: Fra pochi giorni) Allora si andrà da Asti a Chivasso per Torino in poco più di due ore e mezzo, mentre per Castelnuovo ci vorranno 5 ore.

Non dico che questa strada sia poco importante, giacchè serve a tutte le popolazioni dei colli ed all'attivissimo commercio del vino. Lodo quindi altamente la provincia d'Asti e credo che la provincia di Torino farà il debito, costruendone l'ultimo tronco verso Chivasso. Ma esistono molte altre strade che hanno un interesse più generale a quella stessa di Torreberetti, (*ilarità*) propugnata dal deputato Valvassori. Anche nel sistema del dep. Quaglia, se il nemico si trovasse ancora al di là della Dora (giacchè, occupata Torino, un movimento da Asti su Chivasso sarebbe molto av-

venturato) un generale che avesse truppe in Asti, le farebbe salire nei vagoni per non aver da fare poi che i 22 chilometri da Torino a Chivasso. Troverei più razionale che si dichiarasse reale la strada da Asti a Casale, che è il punto estremo della linea; ma questo non mi fu nemmeno domandato dal deputato di Casale. (*ilarità*) Non mi pare quindi che si debba accettare la proposta dei dep. Baino e Quaglia.

*Deforesta* dichiara che la commissione vi è pur contraria *(ai voti!)*

*Depretis* dice che, oltre l'interesse strategico, c'è anche l'interesse economico e la giustizia distributiva per queste strade. La divisione d'Alessandria spende 100|m. lire per le strade. Sono terreni che hanno dato alla storia delle nostre costruzioni il pozzo di S. Paolo (*ilarità*). La provincia d'Asti ha già fatto un prestito di 300|m. lire e se fosse ricostituita nella sua autonomia dovrebbe presentare una domanda di poter aumentare del 20 0|0 la sua imposta provinciale. Dei 45 chilometri poi di questa strada non sono costruiti che 26. Asti ne ha a sufficienza per le sue località: quindi non si darà pensiero del resto. È quindi necessario il concorso dello stato.

*Berruti* dice che pur il governo riconobbe la grande importanza di questa strada, giacchè negli anni addietro vi applicò sussidii di 10, 15, e nel 52 di 25|m. lire; aumento che era dovuto ai buoni uffici del ministro della guerra, il quale le poche volte che ebbi occasione di parlare con lui, mi domandò sempre di quella strada e se avesse pendenze difficili per le artiglierie. La strada non ha nessuna pendenza maggiore del 6 0|0. Nel giorno stesso in cui partiva Carlo Alberto per la Lombardia, fermatosi in Asti a cambiar i cavalli, mi fece due domande: se fossero partiti molti volontari da Asti e se procedessero i lavori della strada. Temo che non si compiranno, risposi, se non viene in soccorso il governo. Ed egli soggiunse: Domandate ed il governo concederà, perchè ha interesse che si compia. Io prego la camera a volerla classificare fra le reali, anche perchè la provincia non ha interesse a terminarla e tanto minor interesse vi ha quella di Torino a far l'ultimo tronco. Resta ancor a farsi da Cocconato un tronco che costerà 300|m. lire. La provincia d'Asti ha già speso 700|m. lire. Se il governo non concorre, resterà una strada mandamentale.

*Menabrea* dice che questa strada è una conseguenza necessaria del ponte e di grande importanza per le comunicazioni militari ed anche per le ricche colline di Torino e d'Asti. Vede che la manutenzione dovrebbe lasciare alle provincie, ma pensa che si dovrebbe pur fare qualche cosa per la costruzione di questa strada.

*Cavour C.*: Il dep. Depretis disse che il bilancio della provincia d'Asti è poco florido; ma io osserverò che è questa una delle provincie più ricche e dove si pagano meglio le imposte. Essa poi ha compiuto il suo sistema stradale; ha strade colle provincie d'Acqui, d'Alba, di Casale; non le mancano più che quei 16 o 18 chilometri da Cocconato al confine della provincia. Che cosa diremo di S. Remo, che si disse avere la sola strada della Cornice, di Bobbio che non ha nessuna strada carreggiabile? Asti può sopportare un'imposta locale maggiore di 160|m. lire. Io non negai, del resto, che ci sia un interesse militare e per questo si diedero sussidi e si daranno anche per l'avvenire, spinto come sarà il ministro dei lavori pubblici da quello della guerra. Il consiglio provinciale d'Asti poi è troppo giusto per negare a Cocconato la continuazione della strada, nè vorrà rifiutarsi la provincia di Torino, che ha compiuta tutta la rete delle sue strade.

La strada da Asti a Chivasso è messa ai voti e respinta.

I deputati Farina P., Correnti, Mazza P., Bersezio, Cavallini, Brignone, Bolmida, Valvassori, Berti, Saracco, Martelli, Berruti, Daziani, Baino, Nicolini, Casanova, Cornero, Melegari, Moia, Bezzi, Revel, Mellana, Lanza, Minoglio, Bottone, Crosa, Quaglia, Pallavicini G., Cantara, propongono che si dichiari reale la strada che da Torino per Casale e Valenza tende al confine piacentino.

*Lanza* difende la proposta come d'interesse altamente militare. Essa conferisce mirabilmente alla difesa della linea del Po, giacchè offre riparo alle nostre truppe dietro le colline coll'opportunità di sbucar fuori quandochessia. Mette poi in comunicazione i due ponti di Casale e di Valenza e serve all'importante posizione strategica di Rossignana. andava essa già sotto il nome di strada militare per cui credo che il governo avrebbe potuto collocarla fra le reali con un semplice decreto, perchè compresa in quelle designate dal regolamento del 17. Mentre poi per la legge attuale tutte le provincie hanno qualche tronco di strada reale, se mancano di strade ferrate, la sola provincia di Casale non ne ha un centimetro; ed essa deve spendere per le strade i due quinti delle sue imposte, dovette far un imprestito ed ora sarà pur costretta ad accrescere le sue imposte ordinarie. L'intenzione dei proponenti, del resto, era che si dichiarasse reale da Torino a Casale, giacchè più in là ci sarebbe la strada ferrata da Valenza.

*Cavour C.*: Non dissimulo il pericolo a cui mi espongo combattendo una proposta sottoscritta da deputati di tutti i lati della camera; ma lo affronterò coraggiosamente. La strada da Torino a Casale sulla destra del Po non solo non serve agli interessi generali, ma nemmeno alla comunicazione dei due punti estremi e dei punti interni. I signori deputati di quella provincia, per venire a Torino, non vanno per quella strada, ma ad Alessandria.....

*Lanza*: Io ho difesa la strada sotto il solo rapporto strategico.

*Cavour C.*: Aspetti che farò della strategia fra poco. Ora devo dire che aperta la strada ferrata di Novara, fra pochi giorni, dice il dep. Pernati, quelli pure di Casalborgone e di Cagliano, dove ha una villeggiatura il dep. Bezzi, passeranno il Po e verranno a Cresentino, per risparmiare 3 ore 1/2 sopra 6. Non vi passerà più nessuno e vi crescerà l'erba. Essa poi è parallela alla strada di Novara per 2/3. L'onorevole dep. Lanza mi vorrà ammettere, se non l'erba, il transito piccolissimo. Ora lo seguo sul terreno militare. Prendendo ancora Asti come centro dei depositi, quel che importa è l'aver strade dal centro alla periferia. Se si vuole assolutamente sacrificar qualche cosa sull'altare della strategia, io vedrei assai più utile che si dichiarasse reale la strada di Moncalvo. Se si chiamava strada militare nel passato, allora non eran fatte le ferrovie, nè le fortificazioni di Casale. (*Lanza*: Ragione di più) Se si dovesse con questa legge far un beneficio a tutte le provincie, si verrebbe a rovinare le finanze. Del resto, si spese per la provincia di Casale nelle fortificazioni ed essa partecipa pure ai benefici delle strade fattesi nella provincia di Vercelli. La provincia di Casale trovasi ora nelle migliori condizioni: attiva la popolazione, fertile il territorio ed i raccolti migliori che altrove in questi anni. Il suo sistema di strade poi è forse il più perfetto e ne faccio le mie congratulazioni agli onorevoli rappresentanti di quella provincia. (*Ilarità*) Se si avesse a dar un premio alla provincia che meglio abbia compiuta la sua rete stradale, lo darei a quella di Casale, ma allora sarebbe lo stato impedito dal promuovere altre opere più necessarie. Diamo ora una medaglia, col tempo daremo anche dei sussidi. (*Ilarità*) Signori, pensate che si è dovuto negare una strada alla povera provincia d'Alba e che sarebbe perciò un'ingiustizia accordarla al Monferrato.

*Mellana* comincia col dire il signor di Cavour deve rinunciare alla sua fama d'economista, dopochè gettò sulla città di Casale il sarcasmo che le fortificazioni, supremo danno d'una città, le siano state un beneficio. (*Ilarità*) Dovrebbe del resto il signor ministro delle finanze mettersi d'accordo, circa le strade militari col suo collega... (*Cavour, ridendo*: Quale?) Paleocapa, del ministro della guerra, se, occorrerà, domanderà espressamente l'intervento. Io ho fatto un sagrificio votando per le fortificazioni di Casale, perchè la linea del Po è la nostra miglior linea di difesa; ma come si potrà difendere il fiume se non v'è una strada su cui far manovrar le truppe? Il signor ministro combatte una proposta, poi si serve della rigettata per combattere le altre; ma per Alba trattavasi di una strada parallela. Se Asti ha il 13|00 d'imposta, Casale ha il 20, e non sarebbe quindi più il caso di aumentarla. La provincia è ricca, si dice; ma presenti il signor ministro una legge in cui autorizzi le provincie a metter un'imposta sulla rendita, un'imposta progressiva, ed allora si colpiranno i ricchi, anche i ricchissimi del vercellese. (*Ilarità*) Una volta le strade di Casale erano strade-modello; ora uno s'accorge quando s'entra in quella provincia, perchè se si dorme si è risvegliati. (*Ilarità*) Se questa strada non serve ai viaggiatori, serve però al trasporto d'un prodotto, un prodotto..., *(Cavour*: La calce*)* di cui è principale consumatore il governo. (*Cavour fa un atto dubitativo*) Se non che si vuol dare una decorazione alla provincia di Casale; (*ilarità*) ma noi non veniamo qui a mendicare, sibbene dimandiamo in forza d'una legge esistente, e perchè abbiamo la ferma convinzione che questa strada è indispensabile al nostro sistema strategico.

*Lanza* dice che questa strada è separata per colli e pel fiume dalla ferrovia, e che non può quindi dirsi parallela più che circa alla distanza di 200 miglia. Essa non ha che due ponti alle due estremità. Non combatterò più a lungo sul campo strategico, sul quale so che il signor ministro di finanze fu pure assai valente; ma dirò pure che, perchè una ritirata sia ordinata, bisogna poter ripartir i carri su molte strade, e da questa appunto le strade si dirigono su Torino e su Asti. Una gran parte poi della strada da Casale ad Asti verrebbe a cadere su questa stessa da Casale a Torino. Le condizioni della provincia di Casale possono venir a cambiare, nè avremo più occasione di domandar qualche sollievo.

*Pernati* dice che le ragioni di strategia starebbero soltanto pel tronco da Chivasso a Torino.

*Cavalli* dice che, dopo le fortificazioni di Casale e il ponte di Chivasso, è incontestabile il carattere militare di questa strada. Le fortificazioni di Casale mirano a difendere la capitale. Il ponte di Chivasso non ha, del resto, un'assoluta utilità strategica, giacchè per difenderlo bisognerebbe farvi una testa di ponte, nè ciò si potrebbe senza distruggere la città di Chivasso. (*Crosa lo guarda; ilarità*) Che se la strada non è frequentata dal commercio, sarà anche minore la spesa di manutenzione.

*Cavour C.*: Gli onorevoli preopinanti hanno concesso che questa strada non ha nessun carattere economico; nè vale l'argomento della calce, giacchè, quando sarà ultimata la strada da Casale a Vercelli, farà questo giro. Nella questione militare poi parmi che siasi fatta una confusione di principii. Lo stato deve costrurre e mantenere una strada che serva abitualmente ai bisogni militari, come quello da Pinerolo a Finestrelle, da Ivrea a Bard, da Susa ad Exille. Quanto alle strade meramente strategiche, di cui lo stato non si vale che in circostanze affatto eccezionali, due o tre volte in un secolo, esso deve bensì sussidiarne la costruzione, ma non assumersi la spesa ordinaria della manutenzione. E se la strada propugnata dai deputati Mellana e Lanza avrà bisogno di qualche miglioramento, lo stato concorrerà.

*Mellana*: Ho visto il dep. Menabrea discendere dal suo banco ed avvicinarsi a quello del ministero; questo mi fa supporre che il sig. ministro abbia accolta l'opinione dell'onorevole Menabrea (*ilarità*) (*Cavour C.*: Certo che, nelle cose militari, faccio il maggior caso dell'opinione del dep. Menabrea) Ma il sig. Menabrea è preoccupato dall'idea di una pace generale (*entra Paleocapa*), e il signor ministro degli esteri dovrebbe avere maggior rispetto per le opinioni del suo collega dei lavori pubblici.

*Crosa*: Domando la parola. (*Rumori*)

*Cavour C.*: Il ponte è già votato (*ilarità; Crosa siede*).

*Lanza*: Resta ben inteso che noi vogliamo dichiarato reale solo il tronco da Casale a Torino.

*Mellana*: Quando sottoscrissi l'emendamento, io intendeva che la strada dovesse esser reale in tutta la sua lunghezza

*Lanza*: Mi rincresce che il signor Mellana non abbia fatto attenzione a ciò che gli dissi privatamente, giacchè a Casale comincia una ferrovia parallela.

*Farina P.*: Io ho pur sottoscritto l'emendamento, ma se è mutilato dichiaro che voterò contro. (*Ilarità generale*)

*Mellana*: Vuol dire che sarà reale nella provincia di Alessandria e Tortona, dove non c'è più la strada ferrata. Si tratta di togliere solo il tronco fra Casale e Valenza.

*Lanza*: Si mette ai voti la proposta, poi gli emendamenti.

*Il presidente*: Mette ai voti.

*Barbier*: Mais je demande pardon ...

*Il presidente* (*dopo qualche pausa*). La camera non è più in numero.

La seduta è sciolta alle 5 1|2.

*Ordine del giorno per la tornata di domani.*

Seguito di questa discussione.

### SENATO DEL REGNO

Il senato del regno ha approvato, nella tornata d'oggi, il progetto di legge relativo al porto di Arona.

## STATI ESTERI

### FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Parigi, 28 marzo.*

L'articolo del *Moniteur* d'ieri gettò una grande perturbazione nel corpo diplomatico. Vi si vuol vedere un pensiero ostile, mentre la gente di banca non vi vede che un'iride di pace. Si trovò strano che un simile articolo fosse stato lanciato nel mondo proprio nel momento in cui le quistioni più delicate erano trattate alle conferenze di Vienna. Si vuole anzi che con quell'articolo l'imperatore volesse rompere le conferenze. Io non lo credo.

In quanto a ciò che passa a Vienna, la situazione è ancora la medesima. Nessuna decisione non sarà presa sul terzo punto di garanzia per qualche giorno. Pare che la sola difficoltà stia nel numero dei vascelli che la Russia deve avere nel mar Nero, e già ieri vi scrissi qualche cosa a questo riguardo. Una proposizione del principe Gorciakoff fu respinta, ed ora ha dimandato di poter scriverne a Pietroborgo. Le maggiori difficoltà sono sempre promosse dalla Turchia, e pare che questa lavori alla sua completa dissoluzione.

Si annunziò la partenza del sig. Persigny. Questa non è vera: esso avea desiderato di andare a Vienna, ma l'imperatore pare che abbia messo gli occhi su un'altra persona.

Il *Moniteur* pubblica una memoria del prefetto della Senna per il compimento della contrada di Rivoli e del Boulevard du Centre. Si tratta di una spesa di sessanta milioni, che secondo i calcoli stessi dell'autorità, potrà elevarsi a settantaquattro.

Il prospetto delle dogane, pubblicato dal *Moniteur*, non è così soddisfacente come avrebbesi potuto sperare. L'importazione ha diminuito ed anche per controcolpo di esportazione.

Alla borsa circolava ogni sorta di voci, ma manifestamente false. Si accredita la partenza del sig. Drouin de Lhuys per Vienna. A.

### INGHILTERRA

*Londra, 27 marzo.* Dopo l'imprestito sardo fu trattato dalla camera dei comuni il progetto di legge intorno al bollo dei giornali che fu approvato dopo qualche dibattimento con 215 voti contro 161.

Nella sera del 27 il signor Roebuck annunciò che le deposizioni raccolte dal comitato che ora è riunito per l'inchiesta intorno all'esercito in Crimea saranno stampate per Pasqua e presentate alla camera dopo le vacanze. L'onorevole membro disse che sperava doversi terminare l'inchiesta presto dopo le feste. La camera passò indi a deliberare sopra una mozione del signor Phinn allo scopo che gli inviati britannici abbiano l'istruzione in qualsiasi negoziazione di pace di fare tutti gli sforzi possibili per il ristabilimento del regno di Polonia. Lord Palmerston dichiarò che la camera non poteva aderire a questa mozione, poichè sarebbe stato un dettare i termini sotto i quali dovrebbe ristabilirsi la pace. Egli ammise, del resto, l'ingiustizia fatta alla Polonia colla spartizione del regno. Il signor Phinn ritirò, in fine, la mozione, e la camera procedette ad altri affari.

### RUSSIA

Nel proclama diretto al popolo dal santo sinodo si legge:

« Pastori di anime, padri spirituali dei difensori della chiesa e del trono, con ogni sorta di preghiere e di supplicazioni vegliate in ogni tempo sul vostro gregge; fortificatelo coll'onnipotenza della parola divina: inspirate loro che la guerra attuale è una guerra antica del principe delle tenebre che resiste al regno de'cieli e che agisce presentemente sui figliuoli ribelli a Dio. »

## NOTIZIE DEL MATTINO

*Torino*, 31 *marzo*. Corre voce, che crediamo fondata, sia stato il generale Dabormida promosso al grado di comandante supremo dell'artiglieria.

Parlasi del generale Giacomo Durando a ministro della guerra.

Furono promossi parecchi bass'ufficiali a sottotenenti, e le loro nomine saranno quanto prima pubblicate nella Gazzetta.

I preparativi per la spedizione continuano con molta alacrità.

### SVIZZERA

Un dispaccio da Berna del 29 marzo, annunzia la morte del consigliere federale Druey.

### AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Vienna, 27 marzo*

I risultati delle conferenze sono sempre coperti di un velo che impedisce al pubblico di aver alcuna contezza attendibile sui medesimi. Ieri vi fu seduta dopo la quale l'ambasciata russa spedì diversi corrieri, e da ciò si arguisce che le negoziazioni abbiano fatto qualche passo importante. È però difficile di credere che questo sia nel senso della pace, perchè in tal caso sarebbe penetrato qualche cosa nel pubblico, trovando sempre le buone notizie il mezzo di farsi strada, specialmente quando interessano la borsa. Le notizie pacifiche che circolano oggi, accompagnate da molte riserve, sono piuttosto il prodotto delle notizie date dai fogli esteri che di positive informazioni sull'andamento, delle conferenze.

L'impressione generale riguardo a queste ultime è bene espressa da una frase della *Gazzetta di Breslavia*, che le conferenze potranno facilitare la conclusione della pace ma non determinarla. La decisione deve attendersi dagli avvenimenti sul teatro della guerra.

Si mantiene la voce che l'imperatore Napoleone debba arrivare prossimamente a Vienna, e si assicura persino che si fanno già i preparativi per il suo ricevimento.

È noto che il piano di campagna per questa primavera viene seriamente discusso e preparato dalle potenze occidentali. Ciò non è veramente una prova assoluta che siansi del tutto abbandonate le speranze di pace, ma non è neppure una prova di molta fiducia nei risultati della conferenza. Si crede che gli alleati tenteranno un gran colpo nel Baltico, e possano fare meta principale delle loro operazioni la città di Riga. Si sa che la Russia dall'altra parte accumula in questo porto straordinari mezzi di difesa.

Se il forte della guerra avesse a portarsi da parte, la Prussia potrebbe esserne gravemente inquietata. La posizione di questa potenza diventa ogni giorno più difficile e il voto della camera che contrariamente alla proposizione del governo, limitò al 1855 il credito accordato per gli armamenti, aumentò assai gli imbarazzi della sua situazione, essendo evidente che il gabinetto prussiano si è messo in urto non soltanto coll'Austria, e colle potenze occidentali, ma anche coll'opinione pubblica del proprio paese, e il voto della camera è la più mite espressione di questo antagonismo. Il sig. Manteuffel comprende le difficoltà, ma siccome non è egli stesso che l'ha creata, non ne assume la responsabilità. Tutti i suoi sforzi si riducono a conciliare, per quanto è possibile, le contrarietà, ma da ciò non può risultare che la neutralità e l'isolamento. Continuando la guerra, la situazione del governo prussiano può diventar assai critica.

——o——

*Borsa di Parigi* 30 *marzo.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0\|0 . . . . | | 69 90 69 75 |
| 4 1\|2 p. 0\|0 . | | 94 60 94 40 |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 p. 0\|0 . | 85 75 | » » |
| 1853 3 p. 0\|0 | 53 25 | » » |
| Consolidati ingl. | | 93 1/8 (a mezzodì) |

G. Rombaldo *Gerente.*

### CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 31 marzo 1855.

*Fondi pubblici*

1849 5 0/0 1 genn.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 25

Contr. della m. in c. 86

*Fondi privati*

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 544

Ferrovia di Cuneo — Obbl. 1 genn. — Contr. della matt. in c. 340

Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in c. 460

*Cambi*

| | Per brevi scad. | Per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta . . . . . | 255 1/2 | 255 |
| Francoforte sul Meno | 212 3/4 | |
| Lione . . . . . . | 100 » | 99 15 |
| Londra . . . . . | 25 12 1/2 | 24 92 1/2 |
| Parigi . . . . . . | 100 » | 99 20 |

# Liquidazione finale

DEL

## MAGAZZINO DI TELERIE E MANTILERIE

*già in via Porta Nuova, N. 16*

***ora in via del Giardino all'*HOTEL MEUBLÉ**

I Negozianti Ungheresi, che nel loro lungo soggiorno in questa capitale fecero un sì grande smercio delle rinomate TELE UNGHERESI, avvisano gli avventori che, oltre la scelta di detti articoli, troveranno ribassi molto al disotto dello stesso costo nelle Fabbriche Ungheresi. Per la bontà della mercanzia ne fanno appello ai signori che gli onorarono delle loro pratiche.

**I Premii sussistono tuttora.**

NB. *DETTA LIQUIDAZIONE è per pochi giorni. La vendita si farà dalle ore* 10 *antimeridiane alle* 5 *pomeridiane.*

*I NEGOZIANTI UNGHERESI.*

---

# SOCIETÀ DELLE TORBIERE D'ITALIA

Essendo completato il numero di DIECI MILA AZIONI PAGANTI, voluto dall'art. 26 degli Statuti, approvati dal Regio Decreto 25 ottobre 1854, la Direzione, in virtù dell'articolo 27 degli stessi Statuti, previene i signori sottoscrittori essere convocata la prima adunanza generale della Società, nella sede sociale, via S. Filippo, N° 21, piano 1°, pel giorno di martedì, primo di maggio p. v., alle ore 12 meridiane. L'oggetto di questa riunione è la *nomina del Consiglio definitivo d'Amministrazione*.

I detentori di almeno dieci Azioni saranno ammessi nell'assemblea, purchè abbiano depositato, tre giorni prima della riunione, i loro titoli nelle mani del cassiere della Società, che ne rilascierà loro ricevuta.

Torino, 29 marzo 1855. LA DIREZIONE.

---

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

# POTICHOMANIE

OSSIA

## ARTE DIMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

*Vasi* in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne — Boites à bijoux — Compotiers — Vide poches — Porte-allumettes — Pots-à-tabac — Suspensions* per lampade — *Corbeilles — Assiettes à bord plat — Assiettes recourbées — Vases Médicis — Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

*Spedizione nella provincia* contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

*Cassette* contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

---

## Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

## Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

---

**In vendita la PIANTA di**

# SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

*Un foglio della lunghezza di* 64 *cent. su* 42 *di altezza.*

**Prezzo L. 1 20.**

*Spedizione in Provincia*, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

---

## GIORNALE

DELLA

## SOCIETA' NAZIONALE delle CORSE

Questo foglio, recentemente istituito per promuovere anche fra noi un ramo d'industria importantissimo, quale si è quello dell'allevamento dei cavalli e del contemporaneo miglioramento delle razze indigene, vedrà la luce nell'ultimo giorno di ciascun mese, con numeri di otto pagine almeno, ai quali però saranno interpolati straordinari supplementi qualunque volta ciò torni opportuno.

Il prezzo annuo è di L. 4 50 per la capitale, e 5 sino ai confini dei RR. Stati. Le associazioni si ricevono in Torino alla stamperia Botta, palazzo Carignano.

## ESPOSIZIONE IN PARIGI del 1855.

Le persone che desiderano avere delle informazioni relative alla grande esposizione di Parigi e d'essere assistiti per qualunque oggetto esposto nel palazzo di cristallo, potranno dirigersi al sig. Y. Cavailler, rappresentante (Anglo-continentale Agenzia, 9, rue Miramenil, a Parigi).

Le lettere dovranno essere affrancate.

## SPECIFICO VEGETALE

*del Dottor* **TADINI** *di Parigi*

Per la cura pronta e radicale della *Gonorrea* recente e cronica, coll'annessa istruzione. — Dirigersi alla farmacia Roggero, via S. Teresa, num. 1, o dal suo inventore, stessa via, num. 10.

---

TORINO

Presso l'Editore G. BATT. MAGGI

*provveditore di stampe di S. M.*

*Il 2 aprile* 1855 *verranno messe in vendita*

## CARTA DELLA CRIMEA

### alla scala di 1 a 350,000

*incisa in rame da uno dei migliori incisori nazionali. Stampata in foglio grande di circa centimetri* 75 *per* 90.

**Prezzo L. 2.**

*Montata sopra percallo con astucchio L.* 3.

Questa Carta è la riduzione della Gran Carta eseguita dal Governo Russo in 10 fogli coll'aggiunta delle recenti perlustrazioni fatte dai corpi di Stato Maggiore francese e inglese.

---

## GRAN CARTA DELLA CRIMEA

### alla scala di 1 a 170,000 in 10 fogli

*litografata nel R. Corpo di Stato Maggior Generale. Riprodotta sulla Carta del Governo russo con varie rettificazioni ed aggiunte.*

**Prezzo L. 15.**

Se ne ricevono le associazioni al negozio Maggi, *unico deposito ufficialmente autorizzato* per la vendita di questa Carta.

Si spediranno in provincia contro *vaglia postale*.

---

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

## BIBLIOTECA DA VENDERE

### *Libri a gran ribasso.*

GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile. Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.

GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in 8 ll. 1 50.

GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in 8° L. 10.

GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50

GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.

HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.

HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.

*Istruzioni per i novelli Confessori*, 2 vol. in-12 ll. 3.

KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.

KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.

LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.

*La Francia e Luigi Napoleone*, 1 vol. in-12 c. 90.

LAMBERTINI. Del buon governo della diocesi. 2 voi. di pag. 1668. L. 5 40.

LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.

LIEBIG. Lettere prime e seconde sulla chimica e sue applicazioni. 1 vol. di pag. 528 L. 1 50.

LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.

LOCRÈ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15

MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol in-8 ll. 4 50 p. 2 50

MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in-4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.

— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.

— Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio. 1 vol. L. 1.

MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.

— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.

MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.

MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.

MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.

MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. 3.

— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.

MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.

MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.

MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.

MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.

MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.

MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.

MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.

MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 ll. 1

MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.

MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.

NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.

NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.

NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.

*Novelliere italiano.* Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nompariglia a due colonne. L. 25.

ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.

PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.

*Panegirici sopra i misteri di N. S.* Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.

PAPI. Commentari della rivoluzione francese dalla congregazione degli stati generali fino al ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. 4 vol. in-8°. L. 4.

PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.

PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.

PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.

PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.

PELLICO. Opere complete, 3 vol. in-8° L. 2 20.

PERRIN. The elements of conversation in freuchi italien and english, 1 vol. ll. 1 70.

— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.

PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.

— Lettere varie cent. 30.

PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.

PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.

PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.

PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.

PIERI. Storia del risorgimento della Grecia dal 1740 al 1824. 1 vol. L. 1.

PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.

PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50

PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.

*Processo del* 15 *maggio in Napoli*. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.

PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.

PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.

*Raccolta di poeti satirici italiani.* 4 v. in-8. L. 8.

RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.

RE FILIPPO. Elementi di economia campestre. 1 vol. di pag. 360. L. 1 20.

REDI. Opere complete, 7 vol. in-8° L. 12.

— Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.

ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.

ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.

ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato ll. 7.

RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.

ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.

— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.

— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 ll. 1 60.

ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.

ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.

— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.

ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.

*Ruggero Settimo e la Sicilia*, 1 v. in-12 L. 1 22.

RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2

SALFI. Ristretto della storia della letteratura italiana, un voume ll. 1 50.

SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-11. Torino 1843 L. 6.

SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20.

SAVONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie 1 vol. in-8°. cent. 80.

SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.

SCRIBE. La calomnie, in-8°, Milano L. 1.

SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.

*Scritti scelti sull'educazione d'Italiani viventi*, Venezia 1846, 1 vol. in-32 ll. 1 50.

SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.

SEGNERI. Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.

*Sferza (la) del despotismo austro-parmense* Italia 1852 ll. 1.

S. LEU. Maria, ossia le Olandesi, Firenze 1851, 5 vol. in-32 ll. 1 50.

SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.

SOFOCLE. Tragedie. 2 volumi in foglio ll. 9.

SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.

SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844, un vol. in-8 grande L. 6

SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol., in-18 ll. 1 50.

STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.

*Storia sacra ad uso delle madri di famiglia.* 1 vol. di pag. 656. L. 2.

SUE. Miss Mary, o l'istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.

— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.

TANSILLO. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per « 60.

TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 6.

TARANTINI. L'eco di Mergellina, in-12, Napoli 1845 L. 1 20.

TASSO. Prose, opere complete, vol. 2 in-4°, Venezia 1835, L. 14.

TASSONI. La secchia rapita, 1 vol. L. 1.

THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 1.

THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8° Milano 1837 L. 9.

TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 50.

TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 25.

TROPLONG. Dei privilegi e delle ipoteche vol. 2 in-8, Palermo 1850 L. 9.

TURCHI. Opere. 3 vol. in-8. L. 4 50.

VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.

VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.

VILLISEN. La campagna italiana nel 1848 L. 2 50.

ZSCHOKKE. La val d'oro 1 vol. Capolago 1844 L. 1.

*Spedizione nelle provincie,* franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

*Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'uffcio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.*

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE